REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO SA19 Ravello

L'interpretazione dei dati strutturali della dorsale dei Monti Lattari consente di tracciare un quadro dell'evoluzione strutturale ben definito nelle linee generali ma ancora oggi con diversi punti ancora controversi, anche alla luce della letteratura scientifica esistente (Iannace et al., 2015).

La dorsale dei Monti Lattari rappresenta un'elemento strutturale allungato in direzione ENE-OSO, con un tipico sviluppo anti-appenninico, guidato da sistemi di faglie marginali ad alto angolo, con orientazione da N45 a N60, responsabili dello sprofondamento del substrato carbonatico al disotto dei golfi di Napoli e di Salerno (Bartole et al., 1984).
La struttura, a grande scala, è riconducibile ad una monoclinale, immergente in prevalenza a nord-ovest, disarticolata in più blocchi da diversi sistemi di faglie trasversali, verticali o fortemente inclinate, di cui il principale è orientato tra N130 e N140. Questi lineamenti ad andamento mediamente appenninico hanno determinato la formazione di una struttura a piccoli *horst*, come Monte Faito e Picco Sant'Angelo, e *graben*, come quelli di Sorrento e di Meta.
La presenza di superfici di taglio sub-orizzontali o poco inclinate ha condotto alla individuazione di due Unità Tettoniche nell'ambito della dorsale carbonatica: l'Unità Monti Lattari-Picentini e l'Unità di Monte Faito-Ravello geometricamente sovrapposta.
Questa sovrapposizione tettonica è ben esposta in corrispondenza di questo geosito ubicato lungo via della repubblica in corrispondenza del tornante che consente l'accesso al Santuario dei SS Cosma e Damiano.
L'intera superficie tettonica nel suo complesso costituisce un piano poco inclinato con piccole docce e strie di abrasione orientate circa nord-sud ben esposta in località Casa del Monaco, a sud di Monte Cerasuolo, al Monte Cervigliano e, infine, al limite sud-orientale dell'affioramento di Ravello (corrispondete a questo geosito). Tale piano taglia la successione della sottostante Unità dei Monti Lattari-Picentini a diverse altezze stratigrafi che in ciascuna delle quattro aree di affioramento citate.

In generale, l'unità superiore è ridotta ad una vera e propria breccia tettonica, specialmente in prossimità del contatto. L'unita inferiore carbonatica, invece, a parte una sottile fascia modestamente fratturata in prossimità del contatto, appare relativamente indisturbata, con stratificazione abbastanza regolare.

Questa superficie testimonia la più antica fase deformativa dei Monti Lattari che ha prodotto il sovrascorrimento responsabile della messa in posto dell'Unità Monte Faito-Ravello sull'Unità Monti

Lattari-Picentini, avvenuto attraverso un raccorciamento meridiano riferibile come età dal Miocene superiore al Pliocene inferiore.
La sovrapposizione di terreni più giovani su terreni più antichi, con omissione di parti della successione, in tre delle quattro aree di affioramento dell'Unità Monte Faito-Ravello prima citate (incluso il presente geosito) potrebbe essere il risultato di faglie estensionali a basso angolo che avrebbero riattivato o dislocato antichi piani di sovrascorrimento (Ferranti et al. 1996). Il rilevamento dei recenti fogli geologici del progetto CARG ancora non ha fornito dati conclusivi a questo riguardo.

Sintesi tratta da:

Iannace A., Merola D., Perrone V., Amato A., Cinque A., Santacroce R., Sbrana A., Sulpizio R., Zanchetta G., 2015, Note Illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 fogli 466-485 Sorrento-Termini.